

LA FUCINA

NELLA VITA QUOTIDIANA

Quid Prodest

Pasqua

5

LA NUOVA VITA IN CRISTO

La Fucina nella vita quotidiana

OBIETTIVO GENERALE

A iutare le persone, le comunità e gli organismi a prendere coscienza del momento che stiamo vivendo, rivivere l'esperienza del Fuoco e crescere nello zelo missionario seguendo la metodologia della Fucina.

QUID PRODEST - 2011

PATRIS MEI - 2012

CARITAS CHRISTI - 2013

SPIRITUS DOMINI - 2014

OBIETTIVI DELLA TAPPA *QUID PRODEST*

- Suscitare un atteggiamento di autenticità e di ricerca della volontà di Dio nella propria vita, tenendo conto del tempo che ognuno sta vivendo.
- Rileggere con serenità la propria storia e discernere alla luce della Parola di Dio.
- Imparare a identificare le proprie ferite per vivere un processo di guarigione.
- Ricuperare la gioia di essere clarettiani.
- Concretizzare la ricerca di una nuova risposta alla chiamata di Dio in spirito di conversione, alla luce del *Quid Prodest* clarettiano.

- 1 L'urgenza di attendere (Avvento)
- 2 E venne ad abitare in mezzo a noi (Natale)
- 3 Chiamati ad essere figli (Tempo Ordinario I)
- 4 In cammino verso la Pasqua (Quaresima)
- 5 **La vita nuova in Cristo (Pasqua)**
- 6 Seguaci di Cristo come Claret (Tempo Ordinario II)
- 7 Testimoni in mezzo al mondo (Tempo Ordinario III)
- 8 Nati per amare (Tempo Ordinario IV)
- 9 Strada facendo (Tempo Ordinario V)



1. A partire dalla vita

Comincia il tempo di Pasqua. Hai a tua disposizione cinquanta giorni per interiorizzare il Mistero culmine dell'anno liturgico e gioire della presenza misteriosa del Signore Risorto nella tua comunità e delle peculiari relazioni che Egli realizzerà con te.

Se durante Quaresima, mosso dallo Spirito del *Quid Prodest*, ti sei lasciato condurre attraverso il deserto, ora lo stesso Spirito vuole farti contemplare la terra promessa. È tempo di scorgere la luce della Gloria, al di là della crisi e della tentazione. È tempo di sperimentare Cristo come “la risurrezione e la vita”. È tempo di valutare le tue scelte, nel crocevia delle stradi che possono condurti o alla morte o la vita in pienezza.

Lo Spirito Santo –primo Mistagogo– ti condurrà di mistero in mistero, ti aiuterà a riconoscere la presenza del Risorto nella “frazione del pane”, rivolgendoti la Parola, invitandoti a “prendere il largo”. Lo Spirito Santo ti farà assaporare il grande Dono ricevuto, anche nelle cose e nei semplici dettagli della vita, fino a introdurti nel suo stesso mistero: la sua effusione nella Pentecoste.

In questo tempo di Pasqua, in ogni giorno e ogni ora liturgica, hai l'opportunità di metterti in contatto col Signore Risorto nello Spirito. Non puoi né divi indibolire questo impegno. Ogni giorno, e varie volte al giorno, il Signore si manifesta. Attendi che tu lo riconosca e che ascolti i messaggi che ti comunicherà al momento opportuno

L'Eucaristia è un avvenimento che ti sprona alla vigilanza, a vedere dove il Signore ti si manifesta, per accoglierlo nel tuo cuore, per riaffermare la tua fede in Lui, per accettare il mandato che ti affida.

L'anno liturgico è come una grandi e lunga Eucaristia. Per noi, missionari clarettiani, l'anno liturgico comprendi l'Eucaristia di ogni giorno e la Liturgia delle Ore (cfr. CC 35). Nell'anno liturgico c'è una formidabile proposta di spiritualità capace di trasformare la nostra vita personale e comunitaria per l'efficacia della Parola, per i doni eucaristici e per la preghiera.

Come missionario, hai l'opportunità di impegnarti a vivere con speciale intensità i cinquanta giorni di Pasqua, a godere interiormente ed esteriormente, nella vita personale, comunitaria e missionaria, della presenza del Signore Risorto.

Esercizio 1: Diario utopico

Durante questo tempo di grazia, ti invitiamo a fare un “**Diario utopico**”.

Consiste in un libretto segnato con le date dei **50 giorni del Tempo di Pasqua**. Ogni giorno, cerca di scrivervi qualche avvenimento di grazia o qualche manifestazione di grazia. Il giorno di Pentecoste, o nella celebrazione dell'incontro comunitario, puoi presentare come offerta l'opuscolo, con le 50 esperienze di grazia che hai scritto. Alla fine, potrai scoprire che **il tempo di Pasqua è tempo di Grazia** o manifestazione multiforme e sorprendente della misericordia di Dio nella vita.

2. Riflessione

“Chicco di grano e spiga”

L'avvenimento della Pasqua non è una chiamata all'esperienza puramente individuale della Risurrezione. Paolo ci dice che la risurrezione di Gesù s'inquadra nella “risurrezione dei morti” (1 Cor, 15). Cioè, l'avvenimento mondiale della risurrezione dei morti è inaugurato nella risurrezione di Gesù, “la primizia”, “il primogenito tra i morti”. Per questo, quando Gesù risorge si apre lo spazio che raccoglie tutti gli esseri umani che muoiono. A partire dal giorno di Pasqua incomincia la sfilata verso la Vita di quelli che sono morti nel Signore. Egli risorge, e insieme con Lui tutto il suo corpo, tutti coloro che sono stati incorporati a Lui mediante la fede.

D'altra parte però, l'avvenimento della Risurrezione di Gesù congrega e raduna i dispersi e gli oppressi, rianima i delusi, riconduce alla fede i dubbiosi, rafforza il ruolo delle donne discepoli.

Gesù sapeva che il chicco di grano sarebbe risorto “spiga”, cioè, una pluralità benedetta e ri-unita. In quest'avvenimento di recupero nella fede, emergono figure di testimoni qualificati come Simon Pietro. Per questo, Gesù gli affiderà il compito di confermare nella fede i fratelli, di pascere le sue pecore, di essere pietra. Simon Pietro diventa così il portavoce della comunità. In nome di tutte e di tutti proclama ed annuncia la risurrezione dei morti, della quale Gesù è la primizia, l'inizio. E, al tempo stesso, invita a integrarsi nella comunità della fede.

Noi, missionari clarettiani, viviamo la nostra fede e la nostra vocazione in comunità. Siamo Chiesa nelle piccole chiese delle nostre comunità. Il fondamento di ognuna di loro è la fede che condividiamo, che proclamiamo insieme, che annunciamo come evangelizzatori.

La nostra comunità è il luogo in cui la Chiesa esprime tutta la sua fede. Dilatiamo lo spazio della nostra comunità quando in essa si riflette la Chiesa universale, di tutti i tempi –la tradizione–, e la chiesa di tutti i luoghi. La comunione con i nostri Pastori e col Papa, di cui siamo –secondo le nostre Costituzioni– *fortes adiutores*, fa sì che la nostra piccola comunità sia casa e scuola di comunione, riflesso di tutta la comunità cristiana. Il nostro atteggiamento di fronte alla Chiesa e a tutti i suoi ministeri autorizzati è, pertanto, di attenzione, di servizio, di accoglienza matura e creativa.

L'esperienza di questo tempo di Pasqua può essere vissuta da noi come un momento di ricostruzione comunitaria e di comunione con tutta la Chiesa. È il tempo della spiga! Il chicco di grano deve morire per produrre frutto abbondante e soffrire la metamorfosi che lo fa divenire spiga.

Esercizio 2: Il seme che cresce

All'inizio della Pasqua **puoi piantare un chicco o un seme**, nel posto più adiguato, per procurargli ogni giorno l'attenzione e le cure necessarie. Contempla ogni giorno di Pasqua il processo del suo sviluppo, sentiti identificato con esso e, anche tu, sentiti chiamato a una metamorfosi. Alla fine **potrai anche presentare questa pianta**, durante l'incontro comunitario.

Quid Prodest nel percorso dei "cinquanta giorni"

A che ti giova...? Ancora una volta, questa è la domanda che ti è rivolta durante quest'anno. Ora ti interPELLA di nuovo nel prezioso itinerario mistagógico che i cinquanta giorni della Pasqua propongono. Ognuna delle sette domeniche e ognuna delle sette settimane, ti offriranno versioni (modulazioni) diverse della stessa domanda.

Senti con la Chiesa che vuole che tu faccia di questo tempo un luogo di alta spiritualità. Mettiti in sintonia con la Congregazione che ti propone viverlo a partire da questa esperienza di discernimento che conosci già come *Quid Prodest*.

Durante la Pasqua, cerca di prendere coscienza di come il passaggio da chicco a spiga avviene attraverso un processo di morte e di vita; per questo, puoi interrogarti:

Che cosa giova al chicco di grano rinunciare ad essere gettato in terra e a morire? Non produrrà frutto! Sarà sterile e infecondo! Anche a te, a che ti giova a prenderti cura di te stesso, riservarti, preservarti, rendirti indisponibile? L'egocentrismo si trasforma in carcere, in tomba... e, così, il chicco di grano non si trasformerà in spiga, cioè, in un plurale umano.

"Itinerario pasquale, alla luce della Parola"

1. Domenica di Risurrezione: "Essi l'hanno ucciso. Dio l'ha risuscitato. Noi lo annunciamo."

Il tempo di Pasqua non è ancora un tempo del tutto luminoso. Su di esso si proiettano in qualche modo le ombre e dubbi del Sabato Santo. O detto diversamente: non tutti passano immediatamente alla Domenica di Risurrezione. Viviamo frequentemente nell'ambivalenza del sabato e della domenica. Così si spiega che ci fossero dei discepoli che non credessero del tutto, che dubitassero, che avessero bisogno di tempo per assimilare l'esperienza della "novità" apportata dalla Risurrezione dei Morti, realizzata in Gesù come primogenito.

È bene riconoscere che il passaggio confinante tra il Sabato Santo e la domenica di Risurrezione è di andata e ritorno e che si oltrepassa con una certa frequenza nella doppia direzione.

In questi crocevia, possono sorgerti inquietudini come queste:





A cosa serve lottare contro Dio e contro la sua comunità? A che giova collaborare con la cultura della morte, se questa non ha futuro e sarà sconfitta? A che mi giova, come essere umano, situarmi fuori dalla luce della Pasqua ed optare per una permanente tenebra interiore?

2. Seconda domenica: “Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno!”

Invitato a toccare le ferite nel corpo del Signore Risorto, presentagli anche le tue ferite, tutto quello che ha bisogno di essere sanato, i traumi di un passato che ti ha tolto la pace, così come le tue paure e incertezze. Come a Tommaso, l’Apostolo, i dubbi principali che ti assalgono possono essere un’opportunità per risanarti, o per provare e purificare la tua fede. Tra questi, bisognerebbe sottolinearne tre fondamentali:

- *Dubitare di tutto tranne che di me: C’è in noi una tendenza perversa a trasformarci in misura di tutto. Quando siamo troppo centrati nel nostro “ego” possiamo vedere molto difficilmente ciò che sta succedendo “al di là”. Ci risulta molto difficile credere, metterci a disposizione di un altro, consegnarci a una causa che non è la nostra.*

• *Agire autonomamente e dimenticarmi di Colui che m'invia*: è allora che seguiamo Simon Pietro che dice "Vado a pescare" e dimentica che il Maestro l'ha inviato a pescare in altri mari e "nel suo nome". C'è in noi una tendenza perversa ad impadronirci della missione ricevuta e fare di essa un lavoro autonomo. È la tendenza a rompere l'Alleanza con Gesù e col suo Spirito nella missione. La missione non è allora "obbedienza", bensì dimissione, lavoro autonomo.

• *Evitare ossessivamente tutto quello che mi limiti o mortifichi o non arrivi immediatamente*: significa rinunciare a essere chicco di grano che cade in terra e muore e aspetta la trasformazione. A volte siamo troppo borghesi o comodi. Sfuggiamo a tutto quello che significhi sforzo e molte volte non vogliamo toccare le nostre proprie ferite. Vogliamo tutto in un istante di "presentismo"... e rinunciamo al cammino.

Lo Spirito del Signore Risorto è il nostro mistagogo in questo tempo e per mezzo della sua Parola potente ci dà le chiavi per superare le ombre del sabato santo e passare definitivamente alla luce della domenica. Il giorno del Signore è il giorno del meraviglioso decentramento e della trascendenza, il giorno della missione e dell'obbedienza, il giorno della vita che nasce dalla morte.





Nel tuo cammino pasquale, alla luce del *Quid Prodest*, ti puoi porre queste domande: A che cosa mi serve un atteggiamento puramente “razionalista” e lasciarmi trasportare solo dalle cose tangibili e superficiali? A che mi giova vivere in un atteggiamento permanente di sospetto critico, di orgoglioso allontanamento dalla fede? I miei atteggiamenti superbi, non staranno nascondendo traumi e ferite di un passato che non voglio accettare?

Colui che diffida si perde, condanna se stesso. La fiducia ci regala la felicità, la beatitudine. La sfiducia è distruttiva. Chi confida non si inganna mai, perché “chi ti crede, ti crea.”

3. Terza domenica: “Ri-conoscere!”

La fede non è sempre un'intuizione, balzo immediato, bensì un lento apprendistato, un processo di riconoscimento.

Le apparizioni del Signore continuano a manifestarsi. Ora “sotto un'altra forma”, “nelle specie eucaristiche” e nella la proclamazione dalla Parola. Ogni Eucaristia è un momento di apparizione del Signore risorto nello Spirito. La Pasqua si prolunga nello spazio e nel tempo.

La presenza del Signore non sopprime l'assenza. Egli continua a farsi presente, nella tua vita, nella tua comunità e nella storia, per mezzo dello Spirito. La fede ci dice che Egli è presente specialmente nella “Parola” e nelle “specie” dell'Eucaristia. Egli continua a dirci, come ai discepoli sulla riva del lago: “Venite a mangiare”. Quella presenza-assenza c'invita ad adorare il “mistero della fede”, a esclamare “Marana Tha”, a proclamare la morte del Signore fino al suo ritorno.

Per questo, la Pasqua è il tempo per interrogarti sulla tua fede e la tua fiducia:

A che cosa ti serve il presuntuoso desiderio di vederlo tutto immediatamente e rinunciare al processo lento e doloroso del riconoscimento? Con che frequenza disperi, quando l'impazienza ti blocca i misteriosi cammini verso il futuro?

4. Quarta domenica: “Icône vive del Buon-Bel Pastore”

Gesù non volle lasciarci orfani, e neanche abbandonò il suo gregge. Nello Spirito ed attraverso i suoi fratelli e le sue sorelle continua il suo compito “pastorale”.

Attraverso la nostra Congregazione, delle comunità e di ognuno di noi, lo Spirito di Gesù, il Buon-Bel Pastore, continua a realizzare la sua missione. Dalla congregazione, abbiamo bisogno di arrivare all'esperienza di Claret: lo Spirito di nostro Padre e di nostra Madre agisce in noi, attraverso noi. Quella coscienza ci libera dalla fatica, dalla prepotenza, dalla ricerca del nostro proprio interesse o prestigio. Chi si lascia muovere dallo Spirito di Gesù è figlio di Dio, missionario di Dio.

Nella Congregazione realizziamo l'opera dello Spirito a partire dalla condizione ministeriale e carismatica del ministero ordinato, o della fraternità carismatica laicale. Nei ministri ordinati clarettiani (siano essi presbiteri o diaconi), diventa palese la continuità con le radici apostoliche della Chiesa e si attualizza il dono e il servizio di Gesù alla sua comunità. In noi appare e agisce il Buon - Bel Pastore che bada alla sua chiesa. I Fratelli e gli Studenti sono anche ministri dello Spirito che “non si sa da dove viene e dove va”, ma che rende credibile l'avvenimento della Risurrezione dei morti e ci porta verso la pienezza della vita.

La Pasqua è un tempo per prendere coscienza molto viva della nostra missione e per scoprire la volontà di Colui che c'invia. Dovresti domandarti:

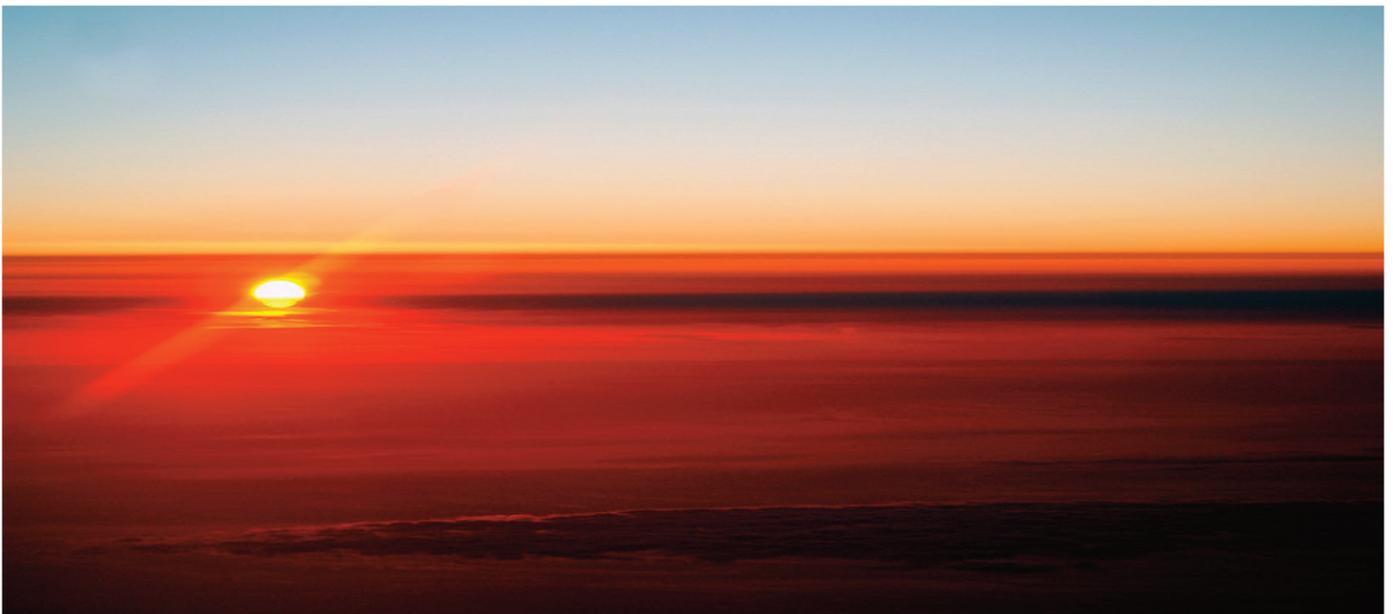
A che cosa ti serve auto-progettarti nella missione, fare di essa il luogo della tua esibizione e dell'esercizio interessato del potere, se non traspare la presenza del Buon - Bel Pastore? A che cosa ti serve, se sei inviato, soppiantare colui che ti invia e staccarti spiritualmente di lui? Ti trasformeresti in un mercenario o in un operatore autonomo, o in un corridore fuori pista.



Esercizio 3:

Autoesame per una Congregazione (e in essa la tua comunità), nella quale siamo chiamati a essere “attivi collaboratori nel ministero della Parola” (CC 6).

- La Congregazione sta esercitando la sua missione **là dove lo Spirito la invia**? Ci sono resistenze tra noi di fronte ai movimenti dello Spirito che rinnova la terra? Imponiamo i nostri punti di vista o lasciamo che lo Spirito ci riveli la volontà di Dio in questo tempo?
- La missione è intesa da noi come un semplice “lavoro” o “impiego”, o è piuttosto **un'esperienza mistica** che ci porta ad agire e servire al di là di qualsiasi calcolo?
- C'è in noi **disponibilità per la missione**, o una chiusura di fronte a quello che non entra nei nostri calcoli?
- L'esperienza della Pasqua potrà farci **tornare a Gerusalemme**, come ai discepoli di Emmaus per re-intraprendere da lì la missione e la sequela?
- Qual è la **configurazione carismatica e ministeriale** del mio contributo alla missione dello Spirito? Apporto qualcosa di peculiare, rispondo a ciò che la Chiesa o la Congregazione aspettano da me, servo al miglioramento di questo mondo?



5. Quinta domenica: Gesù via, verità e vita

Vivere la Pasqua, come discepolo di Gesù, equivale ad avere Lui come parametro dei tuoi pensieri, delle tue decisioni e delle tue azioni.

Nella Pasqua, il *Quid Prodest* diventa ancora più inquietante quando, con Tommaso, con Filippo e con quanti anelano prendere sul serio la vita, ti poni questa domanda fondamentale nel discernimento: “Come possiamo conoscere la via?” (Gv 14,5).

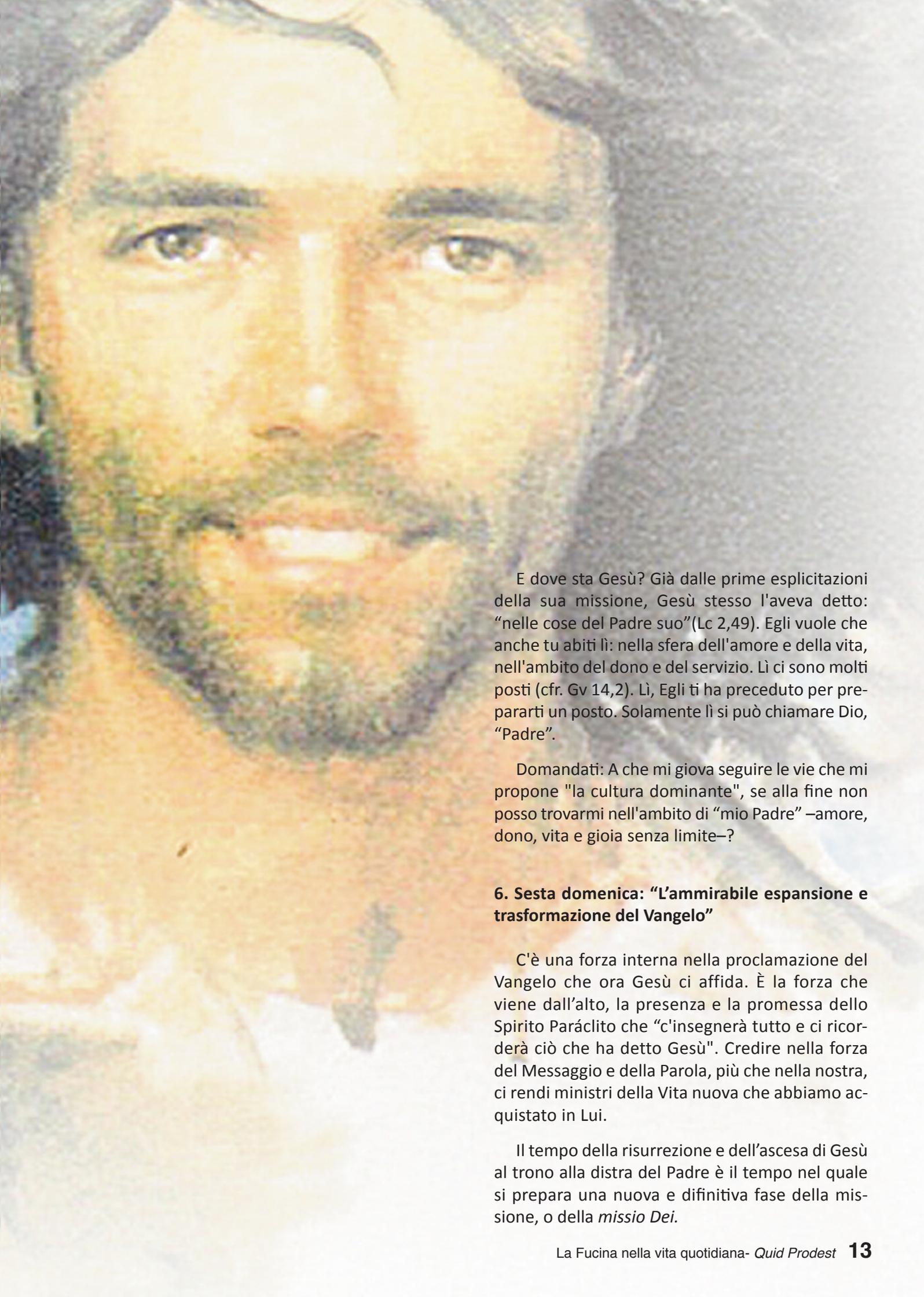
Per ogni essere umano percorrere il cammino della vita è e sarà sempre la sfida più grande e, forse, questo è ciò che può produrre maggior soddisfazione: avere la fortuna di aver trovato la strada giusta.

“Io sono la via, la verità e la vita” dice Gesù. Se i discepoli sono stati attenti alle parole, ai segni e allo stile di vita del loro Maestro, non potranno avere nessuna paura, perché basta seguire le sue orme, basta agire in ogni circostanza come farebbe il Maestro. Ciò sarebbe più che sufficiente.

Tuttavia, la storia personale di ogni essere umano rende evidenti alcuni limiti che ostacolano la comprensione della scelta di Gesù, come la via. La sua proposta è sconcertante ed è possibile che faccia apparire le paure, proprie di chi preferisce le vie della routine o delle cose che già conosciute.

Come ai discepoli della prima ora, Gesù vuole darti coraggio con parole piene di speranza: “Non t’inquietare; ho un luogo preparato per te; voglio che dove io sono ci sia anche tu”.





E dove sta Gesù? Già dalle prime esplicitazioni della sua missione, Gesù stesso l'aveva detto: "nelle cose del Padre suo" (Lc 2,49). Egli vuole che anche tu abiti lì: nella sfera dell'amore e della vita, nell'ambito del dono e del servizio. Lì ci sono molti posti (cfr. Gv 14,2). Lì, Egli ti ha preceduto per prepararti un posto. Solamente lì si può chiamare Dio, "Padre".

Domandati: A che mi giova seguire le vie che mi propone "la cultura dominante", se alla fine non posso trovarmi nell'ambito di "mio Padre" –amore, dono, vita e gioia senza limite–?

6. Sesta domenica: "L'ammirabile espansione e trasformazione del Vangelo"

C'è una forza interna nella proclamazione del Vangelo che ora Gesù ci affida. È la forza che viene dall'alto, la presenza e la promessa dello Spirito Paráclito che "c'insegnerà tutto e ci ricorderà ciò che ha detto Gesù". Credere nella forza del Messaggio e della Parola, più che nella nostra, ci rende ministri della Vita nuova che abbiamo acquistato in Lui.

Il tempo della risurrezione e dell'ascesa di Gesù al trono alla destra del Padre è il tempo nel quale si prepara una nuova e definitiva fase della missione, o della *missio Dei*.

Per questo motivo, devi domandarti: A che cosa mi serve pianificare eccessivamente o fidarmi troppo delle mie doti, se non mi abbandonano fiducioso in Colui che invia?

Il Vangelo si espande a partire dalla fiducia amorosa nello Spirito Santo che lo propaga.

7. La domenica dell'Ascensione: "È bene per voi che io me ne vada"

"È bene per voi che io me ne vada". Gesù lascia il posto allo Spirito. Egli sa quando la missione che il Padre gli ha affidato arriva alla fine. E sa aprire una nuova tappa. Ascende verso l'Abbá, il Cielo. Da lì inviano in Missione lo Spirito Santo.

La presenza del Signore non elimina l'assenza. Il Signore che è nei cieli – "è asceso in cielo e siede alla destra del Padre" – continua a farsi presente fino alla fine del mondo, lì dove sono due o tre riuniti nel suo nome, grazie alla forza del suo Spirito. Questa presenza-assenza ci invita ad adorare il "mistero della fede", a esclamare "Marana Tha", a proclamare la morte del Signore fino al suo ritorno.

In questo contesto, risuona un'altra volta il *Quid Prodest*: A che cosa ti serve ostinarti in un compito, un incarico, un servizio, se ormai non è il tuo tempo, la tua ora? Puoi bloccare l'arrivo dello Spirito e la sua novità quando ti credi imprescindibile, quando giudichi tutto dalla tua soggettività.

8. La domenica di Pentecoste: "Non c'è monopolio... Lo Spirito è riversato sopra ogni uomo!"

È il gran dono del Signore Risorto e dell'Abbá: si compie la Promessa. Lo Spirito che si riversa nel Cenacolo, è inviato anche a tutta la terra. La comunità dello Spirito lo attesta con umiltà ed entusiasmo.

La risurrezione potrebbe essere intesa come l'avvenimento della generazione da parte dell'Abbá, per una vita senza limiti né termini. E così come ci è stato rivelato: l'Abbá non concepisce mai senza il suo Spirito. Gesù muore consegnando lo Spirito. Gesù risorge ricevendo lo Spirito.

Il tempo della risurrezione e dell'ascesa di Gesù



al trono alla destra del Padre è il tempo nel quale si prepara una nuova e definitiva fase della missione, o della *missio Dei*. Dopo il *consummatum est* di Gesù sulla croce, rimaneva in sospeso la continuazione della *missio Dei*. L'Abbá e il Figlio Resuscitato c'inviano dal cielo lo Spirito, che è riversato sui discepoli e sulle discepole. Lo Spirito inaugura il nuovo tempo della missione. Egli la realizza dalla memoria Jesu e la realizza in chi, docile a Lui, lascia indietro tutte le proprie paure ed esce a dare testimonianza della propria speranza.

Stiamo nel tempo della missione dello Spirito. È il tempo nel quale lo Spirito di Gesù conta su noi, come umili collaboratori. Ci invia a dare testimonianza dell'avvenimento della Pasqua, a evocare la memoria di Gesù. Lo Spirito ci lancia alla missione, lì dove essa è più urgente, opportuna ed efficace.

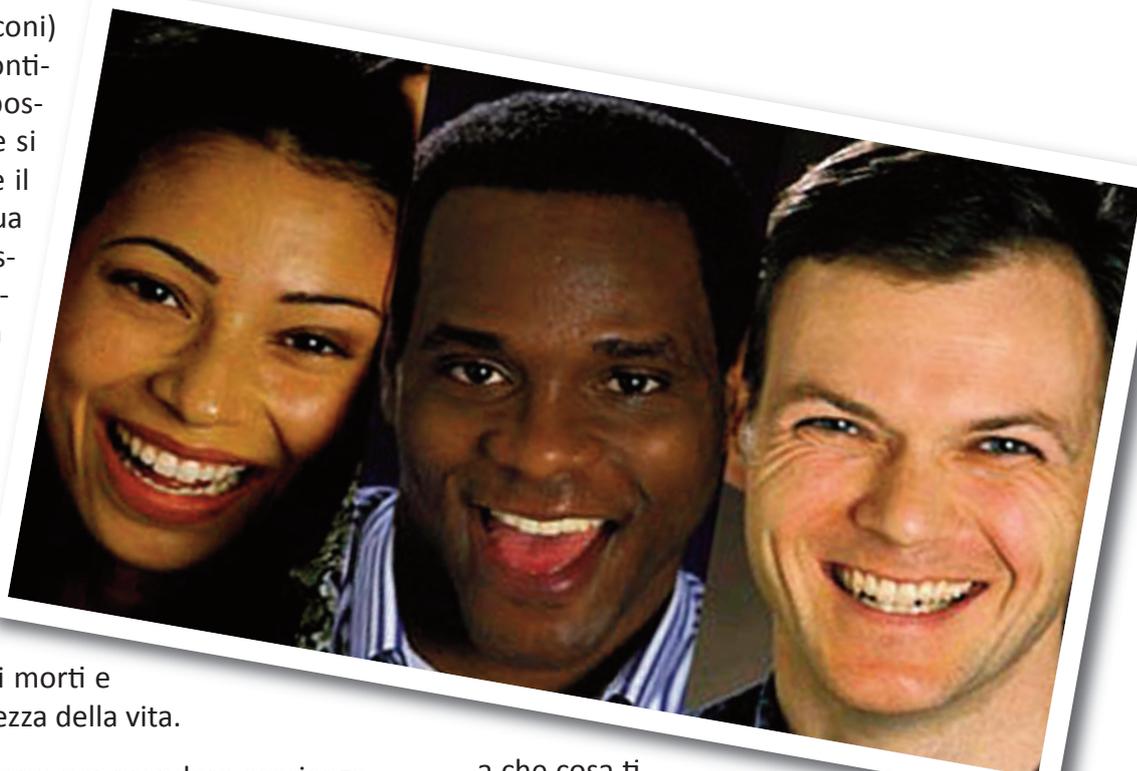
Quando siamo docili all'invio, quando realizziamo il nostro compito come inviati e ci atteniamo al volere di Colui che c'invia e consacra, allora viviamo la Pasqua con tutta la sua forza straordinaria. Allora ci trasformiamo in trasmettitori dell'avvenimento della Vita che rinnova il mondo.

Attraverso la nostra Congregazione, le comunità e ognuno di noi, lo Spirito Santo realizza la sua missione. Dobbiamo arrivare all'esperienza di Claret: lo Spirito di nostro Padre e di nostra Madre agisce in noi, attraverso noi. Questa coscienza ci libera dalla fatica, della prepotenza, della ricerca del nostro interesse o prestigio. Chi si lascia muovere dallo Spirito è figlio di Dio, missionario di Dio.

Nella Congregazione realizziamo l'opera dello Spirito dalla condizione ministeriale e carismatica del ministero ordinato, o della fraternità carismatica laicale. Nei ministri ordinati clarettiani, (siano essi presbiteri o diaconi) diventa palese la continuità con le radici apostoliche della Chiesa e si attualizzano il dono e il servizio di Gesù alla sua comunità. In noi traspare ed agisce il Buon-Bel Pastore che bada alla sua chiesa. I Fratelli e Studenti sono anche ministri dello Spirito che "non si sa da dove viene e dove va", ma che rende credibile l'avvenimento della Risurrezione dei morti e ci porta verso la pienezza della vita.

La Pasqua è un tempo per prendere coscienza molto viva della nostra missione e per scoprire la volontà di Colui che ci invia.

Il culmine della Pasqua nella Pentecoste è, ancora una volta, un'opportunità per interrogarti a partire dal *Quid Prodest*: A che cosa giova la scienza, la capacità di *leadership*, il successo, se non ti mette in contatto con lo Spirito attraverso una spiritualità permanente? Se lo Spirito è amore,



a che cosa ti gioverebbero i carismi più sublimi, se tu non hai amore?

Esercizio 4: Il cammino liturgico della Pasqua

- Quali sono i **miei sentimenti** davanti alla proposta liturgica del tempo di Pasqua? La contemplo a partire dalla quantità o dalla qualità?
- Sento questo tempo come **un'autentico kairós pasquale** per me e per i miei fratelli di comunità?
- Sono disposto a **lasciarmi raggiungere dal Signore Risorto**, o sfuggo l'incontro con Lui? Sono disposto ad aspettare pazientemente la sua manifestazione e la sua apparizione o voglio dettare le mie condizioni?
- Si avverte nella mia comunità **l'aria della Pasqua**, o un'aria d'indifferenza laica che non accoglie la Grazia?
- Posso con verità dare testimonianza della Risurrezione? Posso affermare che il Signore Risorto ha raggiunto la mia vita?



Con Maria, nella Chiesa-Sposa che dice: Vieni!

Buona parte della Pasqua coincide col mese di Maggio, il mese di Maria. Il mese che ci ricorda che Lei, era per Claret "madre, madrina, maestra, direttrice e tutto dopo Gesù" (Aut 5).

Vivere la Pasqua, in chiave *Quid Prodest* e lasciandoti accompagnare da Maria, ti aiuterà ad avere la fiducia di sapere che non sei solo. Lei, donna credente posta dallo Spirito di Dio di fronte a decisivi crocevia della storia –così come hai potuto meditare durante il tempo dell'Avvento– t'insegnerà a domandare: "Che senso ha questo?" (Lc 1,29). E lei stessa sarà la "maestra" che t'insegnerà a non conformarti alle cose già stabilite, per respingere il timore e per prendere le decisioni che ti porteranno a dare una risposta decisiva, nella rotta che prenderà la tua esistenza.

Durante la Pasqua non dimenticare di salutarla con la tradizione della Chiesa che le canta: *Regina Coeli, laetare...* Rallegrati Maria! come Tu stessa annunciavi già nel Magnificat (Lc 1,47). Rallegrati,

perché in te si verifica la beatitudine di chi, avendo pianto, finalmente gioisce. Rallegrati, perché ora la tua consolazione è grande (cfr. Mt 5,4; Lc 6,21) e perché non c'è allegria maggiore che il trionfo della Vita: la causa del Figlio delle tue viscere. Rallegrati, perché è valse la pena del tuo fiat, perché i tuoi sogni, le tue fatiche e le tue sofferenze, trovano ora una risposta nel piano della misericordia di Dio.

Con Lei, anche tu, pellegrino verso la Pasqua definitiva, grida unito alla Sposa-Chiesa e allo Spirito: "Vieni!" Così, il tuo discernimento, la tua ricerca, le tue esperienze *Quid Prodest*, avranno senso. Sii certo che Egli in tutti i tuoi crocevia sempre, ti dirà: "Sì, verrò presto! Amen" (Ap 22,17.20).



Esercizio 5: Santa Maria del *Quid Prodest*

Almeno **durante il mese di maggio**, mentre preghi il Rosario, soffermati a contemplare che cosa può significare, **nei crocevia della tua vita**, dire alla Vergine: "Prega per noi, peccatori, ora e nell'ora della nostra morte".



3. Per l'incontro comunitario

1. Questo momento di preghiera può realizzarsi nei giorni **prima o immediatamente dopo la festa di Pentecoste**. Ognuno porterà il *Direttorio Spirituale*, la Bibbia, il suo "Diario utopico" e la pianta che ha seminato e curato in questi giorni pasquali.

2. È necessario **creare un ambiente di preghiera** caratterizzato dal giubilo della presenza dello Spirito. Si curi la decorazione ed i suoi segni: immagini, candele, colori. Si procuri una immagine della Vergine.

3. Si può iniziare con le seguenti **INVOCAZIONI ALLO SPIRITO SANTO**.

Letture: Diamo inizio alla nostra celebrazione con una invocazione solenne. Come comunità riunita intorno a María, invociamo il dono dello Spirito Santo che ci faccia conoscere i suoi doni e con essi ci conforti e fortifichi.

- Manda, Signore, il tuo Spirito per rompere i nostri legami.
- Manda, Signore, il tuo Spirito per abbattere le nostre barriere.
- Manda, Signore, il tuo Spirito per abbattere i nostri pregiudizi.

Tutti cantano: Spirito Santo, vieni, vieni (tre volte), **nel nome di Gesù** (o altra invocazione adeguata).

- Manda, Signore, il tuo Spirito per guarire le nostre ferite.
- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché sappiamo avvicinarci a ogni persona.
- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché possiamo vedere nell'altro il volto del fratello.

Canto: (ritornello)

- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché lavoriamo per la pace.
- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché sappiamo vedere ciò che ci unisce.
- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché siamo solidali.

Canto: (ritornello)

- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché promuoviamo la cultura del perdono e del dialogo.

- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché perdoniamo i nostri debiti.

- Manda, Signore, il tuo Spirito affinché cessino le guerre, i razzismi e le disuguaglianze tra gli uomini.

Canto: (ritornello)

[Invece delle anteriori invocazioni, si può intonare la sequenza *Veni Sancte Spiritus* (*Dir. Spir.* n° 143) o qualche altro canto adeguato].

Si conclude questa invocazione con qualche preghiera del "*Direttorio Spirituale CMF*" (per esempio: nn. 10, 37 o 38).

4. Chi dirige, incoraggia i presenti tenendo conto dei seguenti punti:

- Celebriamo la presenza dello Spirito nella vita della Chiesa, della Congregazione e della nostra comunità.

- È lo Spirito che alle origini del mondo aleggiava già sulla superficie delle acque (cfr. Gn 1,2).

- È lo Spirito che Gesù "effuse" sulla comunità fedele dalla croce (cfr. Gv 19,30b) e sui discepoli rinchiusi, la notte della sua risurrezione (cfr. Gv 20,22).

- È lo Spirito che ricrea la comunità e la invia a testimoniare la sua fede e la sua speranza nella Pentecoste (cfr. At 2,1ss).

- È lo Spirito che incoraggiò Sant'Antonio M. Claret e, con la forza del suo amore (acqua, fuoco, aria), ci sceglie per modellarci come il ferro nella fucina e ci lancia a trasmettere la vita (cfr. Aut 342).

- È lo Spirito che, durante questo tempo pasquale e "nella vita quotidiana", ha modellato in ognuno di noi un "uomo nuovo" a immagine di Gesù Risorto.

5. Si può leggere la **lettura di Gv 20,19-29**, o di At 2,1-13.

6. Si dedica un **momento al silenzio**, possibilmente con una soave musica di sottofondo che evochi la presenza dello Spirito Santo.

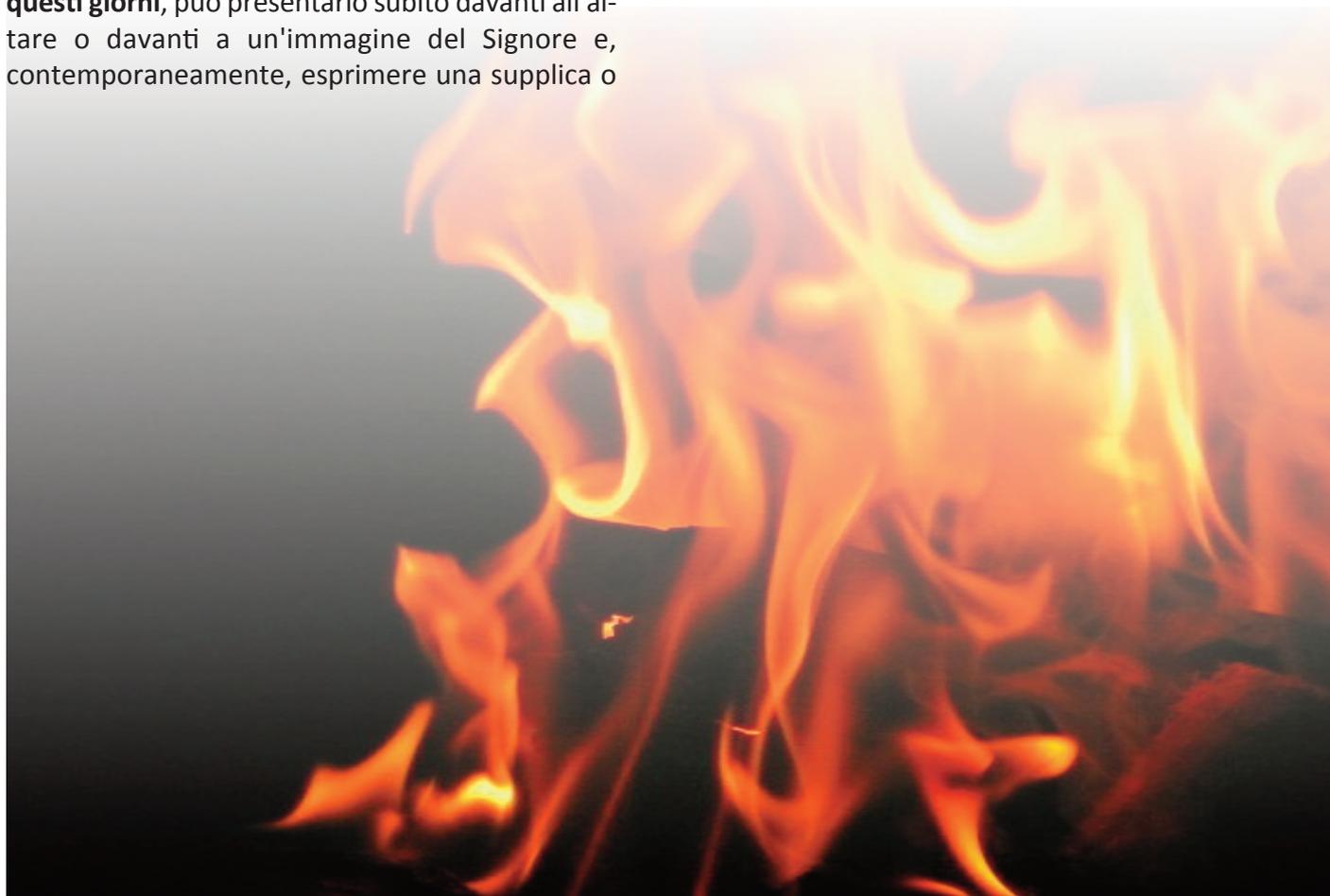
7. Quando si creda conveniente, si chiede che ognuno, basandosi sul proprio “Diario utopico”, **condivida qualche esperienza di grazia vissuta nei giorni pasquali**. Può avere relazione con il testo biblico letto, con alcuni degli esercizi suggeriti nel fascicolo o con alcune delle domande che abbiano suscitato la riflessione. Al termine della propria esposizione, ognuno deposita l'opuscolo del suo “Diario utopico” sotto l'altare o in un posto centrale del luogo dove si realizza la celebrazione (alla fine, ognuno lo riprenderà).

8. Finito il momento di condividere le esperienze, si può intonare **un altro canto adeguato**.

9. Se ognuno ha portato **il seme piantato in questi giorni**, può presentarlo subito davanti all'altare o davanti a un'immagine del Signore e, contemporaneamente, esprimere una supplica o

intercessione, per il buon frutto del' *La fucina nella vita quotidiana* della comunità.

10. Si chiedi **l'intercessione della Vergine Maria** (per esempio con un Ave Maria) e si può finire cantando l'antifona *Regina Coeli* o qualche altro canto appropriato.



5. Suggerimenti per la *lectio divina* di ogni giorno

<p>Domenica 24 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 10, 34-43. • Salmo 117. • Col 3,1-4, o • 1Cor 5,6b-8. • Gv 20, 1-9 	<p>Domenica di Pasqua.</p> <p>Dio ti invita a fare un cammino di fede nei crocevia dell'esistenza. Impara a scoprire nei segni di morte il germe della vita.</p> <p>Lì dove il discepolo sprovveduto sperimenta il vuoto della tomba, il discepolo che ama visceralmente il Signore, scopre la manifestazione più profonda della vita.</p>
<p>Lunedì 25 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,14-22. • Salmo 22. • Mt 28,8-15 	<p>Lunedì della Ottava di Pasqua.</p> <p>Non vi è prova migliore per la risurrezione di Gesù che la propria esperienza, centrata nell'amore. Solo quest'amore placa i timori di chi segue un giustiziato-sconfitto, impegnandolo in azioni concrete di annuncio e di sequela.</p>
<p>Martedì 26 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,36-41 • Sal 32 • Gv 20,11-18 	<p>Martedì della Ottava di Pasqua.</p> <p>Maria Maddalena rappresenta la comunità-sposa che deve prepararsi ad andare dal Padre con lo Sposo. Le nozze sono avvenute, ma l'unione definitiva avverrà quando tu abbia percorso il cammino di Gesù: annunciare il Regno e patire per la sua causa.</p>
<p>Mercoledì 27 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 3, 1-10 • Salmo 104 • Lc 24,13-35 	<p>Mercoledì della Ottava di Pasqua.</p> <p>Emmaus indica la conversione dei discepoli che condividono col Maestro la mensa della Parola e dell'Eucaristia. Lì si aprono le menti e si accendono i cuori. La frazione del pane è la sintesi maestra di questo incontro di fede e di vita.</p>
<p>Giovedì 28 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 3, 11-26 • Salmo 8 • Lc 24, 35-48 	<p>Giovedì della Ottava di Pasqua</p> <p>L'esperienza della Risurrezione spinge la comunità a condividere il bene più grande: la conversione e il perdono dei peccati. Questa trasformazione ti rendi idoneo ad essere nuova creatura riconciliata. .</p>
<p>Venerdì 29 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 4,1-12 • Salmo 117 • Gv 21, 1-14 	<p>Venerdì della Ottava di Pasqua. [S. Caterina da Siena, vergine, dottora della Chiesa e co-patrona (<i>Calendario</i>, pp. 101-107)]</p> <p>Deciderti nella vita, dipendi dalla docilità alla Parola di Gesù. Il suo è un messaggio di amore che richiedi audacia e dono. È un orientamento perché tu ti decida verso ciò che Egli stesso ti affida: la missione di testimoniare e di fare memoria di Lui nell'Eucaristia.</p>
<p>Sabato 30 di Aprile</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 4,13-21 • Salmo 117 • Mc 16, 9-15 	<p>Sabato della Ottava di Pasqua.</p> <p>L'incredulità ed i dubbi, proprie nei crocevia del discernimento, (<i>Quid Prodest</i>), sono presenti durante il cammino di fede che i discepoli del risorto devono percorrere. Nonostante questo, Egli continua a fidarsi di te e ti invia ad essere testimone della buona notizia della vita.</p>

<p>Domenica 1 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,42-47 • Salmo 117 • 1Pe 1,3-9 • Gv 20,19-31 	<p>Domenica della Ottava di Pasqua.</p>	<p>L'assenza di Gesù nella vita del discepolo rende tutto buio. "Di notte" con "le porte sono chiuse" c'è paura di testimoniare il Vangelo. In questa situazione d'incertezza, solo Lui, per pura grazia, può comunicarti pace e allegria..</p>
<p>Lunedì 2 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 4,23-31 • Salmo 2 • Gv 3,1-8 	<p>Lunedì II Settimana di Pasqua. Memoria di sant'Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa</p>	<p>"Nascere di nuovo": questo è il programma pasquale di Gesù. Quanta necessità hai di una vera risurrezione nella fede, nell'amore, nella speranza, nella capacità di rischio, in tutto quello che blocca la tua identità missionaria?</p>
<p>Martedì 3 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 1Cor 15,1-8 • Salmo 18 • Gv 14,6-14 	<p>Martedì II Settimana di Pasqua. Festa dei santi Filippo e Giacomo, copatroni (<i>Calendario</i>, pp. 111-117)</p>	<p>Veramente Gesù è per te, la via, la verità e la vita? Sei convinto che, per arrivare al Padre, devi percorrere il suo cammino di consegna e di una fede manifestata in opere di amore senza limiti?</p>
<p>Mercoledì 4 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 5,17-26 • Salmo 33 • Gv 3,16-21 	<p>Mercoledì II Settimana di Pasqua.</p>	<p>Il gran dono di Dio, nel suo Figlio Gesù, non è altro che una prova di amore incondizionato al mondo, creato buono dalle sue mani. Questo mondo e tu in esso, non può avere un'altra vocazione se non la vita in pienezza, la salvezza.</p>
<p>Giovedì 5 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 3, 11-26 • Salmo 8 • Lc 24, 35-48 	<p>Giovedì II Settimana di Pasqua.</p>	<p>L'inviato di Dio, Gesù e tu con Lui-, può solo affermare Parola di Dio. Può testimoniare solo la verità, l'amore e la speranza. Può essere solo annunciatore della salvezza per tutti. A che cosa ti giova resistere al Vangelo, se perdi l'offerta della vita in pienezza?</p>
<p>Venerdì 6 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 5,34-42 • Salmo 26 • Gv 6,1-15 	<p>Venerdì II Settimana di Pasqua.</p>	<p>Il pane che Gesù moltiplica per te nell'Eucaristia - la sua Parola ed il suo corpo -, continuano ad essere il dono generoso di sé stesso per saziare la tua fame di infinito. Sarai capace di apportare "tuoi pani ed i tuoi pesci" affinché il miracolo della vita continui a realizzarsi?</p>
<p>Sabato 7 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 6,1-7 • Salmo 32 • Gv 6,16-21 	<p>Sabato di la Ottava di Pasqua.</p>	<p>"Sono io, non temere". Il Maestro ti invita ancora a superare le paure che ti accompagnano nella barca. A che cosa ti giova continuare a lottare contro le tempeste, con le tue sole forze, se perdi l'opportunità di stare con colui che può darti pace e fiducia?</p>

<p>Domenica 8 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,14.22-33 • Salmo 15 • 1Pedro 1,17-21 • Lucas 24,13-35 	<p>Domenica III di Pasqua.</p>	<p>La paura, l'incredulità ed il dubbio sistematico impediscono di riconoscere, amare e seguire Gesù. A che cosa ti giova mantenere la tua mente chiusa alla comprensione del mistero, se perdi l'opportunità di "toccare" colui che porta pace ed allegria?</p>
<p>Lunedì 9 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 6,8-15 • Salmo 118 • Gv 6,22-29 	<p>Lunedì III Settimana di Pasqua.</p>	<p>Quali sono le ragioni del tuo cuore per seguire il cammino di Gesù? A che cosa ti giova cercare il Maestro solo per convenienza, se perdi l'alimento dei valori permanenti che comunicano la vita eterna?</p>
<p>Martedì 10 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 7,51-8,1a • Salmo 30 • Gv 6,30-35 	<p>Martedì III Settimana di Pasqua. Memoria di san Giovanni d'Ávila, presbitero e missionario (<i>Calendario</i>, pp. 127-133)</p>	<p>Signore! Saziaci sempre col pane disceso dal cielo: che sei Tu stesso, testimone del Regno e della sua giustizia. Solo in te, sazieremo la nostra fame di amore e gli aneliti più profondi di felicità.</p>
<p>Mercoledì 11 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 5,17-26 • Salmo 33 • Gv 3,16-21 	<p>Mercoledì III Settimana di Pasqua.</p>	<p>“Colui che viene a me, non lo respingerò”. Ci sarà notizia migliore di questa? Gesù ti assicura che la volontà del Padre consiste nel dare vita eterna, attraverso suo Figlio. Vivi la consolazione di queste parole nei crocevia dell'esistenza.</p>
<p>Giovedì 12 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 8,26-40 • Salmo 65 • Gv 6,44-51 	<p>Giovedì III Settimana di Pasqua.</p>	<p>Non saranno i tuoi propri e deboli sforzi che ti porteranno alla comunione con Gesù, bensì l'azione misericordiosa del Padre che ti attira. Sta a te non disattendere le sue chiamate.</p>
<p>Venerdì 13 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 9,1-20 • Salmo 116 • Gv 6,52-59 	<p>Venerdì III Settimana di Pasqua.</p>	<p>A che cosa ti serve la superba presunzione di crederti già salvato, basandoti in tradizioni e leggi umane, se perdi la comunione con Gesù e col corpo della sua comunità? Solo attraverso Cristo, con Lui e in Lui, troverai risurrezione e vita. Solo nel pane di vita, troverai la risposta alle tue incertezze.</p>
<p>Sabato 14 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 1,15-17.20-26 • Salmo 112 • Gv 15,9-17 	<p>Sabato III Settimana di Pasqua. Festa di san Mattia, Apostolo e c- patrono (<i>Calen- dario</i>, pp. 135-139) Morte del Vene- rabile P. Ma- riano Avellana, (<i>Calendario</i>, pp. 141-147)</p>	<p>Amore e soltanto amore, è l'offerta del Padre in Gesù. “Rimanere in quest'amore” sarà il compito del discepolo-amico che si caratterizzerà per l'obbedienza ai suoi comandamenti. A che cosa ti giova farti “servo” di altri interessi, se perdi l'unica amicizia che può darti allegria?</p>

<p>Domenica 15 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,14a.36-41 • 1Pedro 2,20b-25 • Salmo 22 • Gv 10,1-10 	<p>Domenica IV di Pasqua.</p> <p>“Io sono il buon Pastore ... Io sono la porta ... Sono venuto perché abbiano la vita”. A che cosa ti giova far caso ad altre voci che distruggono, se esse non ti guidano alla vita in abbondanza?</p>
<p>Lunedì 16 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 11,1-18 • Salmo 41 • Gv 10,11-18 	<p>Lunedì IV Settimana di Pasqua.</p> <p>Il buon pastore offre la vita per le pecore. Non pensa come mercenario, né come padrone che cerca solo approfittarsi. Percepisci Gesù, come il Pastore buono che ha offerto la sua vita per te? Hai i suoi stessi sentimenti nella missione che ti è stata affidata?</p>
<p>Martedì 17 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 11,19-26 • Salmo 86 • Gv 10,22-30 	<p>Martedì IV Settimana di Pasqua.</p> <p>Nei crocevia non cesseranno di sorgere dubbi e incertezze: la fede in Gesù, sarà verità? Sarà pura illusione? A che cosa ti serve il razionalismo estremo, se perdi la pace e la fiducia, se non ascolti più la sua voce nelle cose semplici della vita?</p>
<p>Mercoledì 18 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 12,24-13,5 • Salmo 66 • Gv 12,44-50 	<p>Mercoledì IV Settimana di Pasqua.</p> <p>Chi crede in Gesù, non rimane nelle tenebre. La luce pasquale rischiarerà la sua strada, per assomigliare sempre di più a Colui che, essendo luce, ama i poveri e piccoli; guarisce, benedice e consola.</p>
<p>Giovedì 19 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 13,13-25 • Salmo 88 • Gv 13,16-20 	<p>Giovedì IV Settimana di Pasqua.</p> <p>Preparandoti ad “entrare nella fucina”, ricorda che nella comunità dei discepoli di Gesù, nessuno è “signore” degli altri, bensì servitore. Beato te se comprendi queste cose e le metti in pratica. La tua comunione avrà senso.</p>
<p>Venerdì 20 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 13,26-33 • Salmo 2 • Gv 14,1-6 	<p>Venerdì IV Settimana di Pasqua.</p> <p>“Vado a prepararvi un posto”, dice Gesù. Ma prima, come la barra di ferro, dovrai lasciarti modellare da Lui. Egli è la via, la verità e la vita. Solo attraverso di Lui potrai arrivare alla Casa del Padre.</p>
<p>Sabato 21 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 13,44-52 • Salmo 97 • Gv 14,7-14 	<p>Sabato IV Settimana di Pasqua.</p> <p>Il modo migliore di conoscere Dio in maniera vitale, è conoscere Gesù. A che cosa ti giova tutta la scienza umana e tutta la teologia, se perdi il contatto vivo, affettivo e vicino, con colui che ti fa scoprire l'amore del Padre?</p>



<p>Domenica 22 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 6,1-7 • Salmo 32 • 1Pedro 2,4-9 • Gv 14,1-12 	<p>Domenica V di Pasqua. [Memoria di santa Gioacchina Vedruna, fondatrice delle Carmelitane della Carità (Calendario, pp. 149-155)]</p>	<p>“Non sia turbato il vostro cuore (...) Io sono la via, la verità e la vita”. Se vai per dove Gesù ti indica: nella verità, la giustizia, la riconciliazione e il vero amore, i timori spariranno e starai già abitando nella casa del Padre suo.</p>
<p>Lunedì 23 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 14,5-18 • Salmo 113 • Gv 14,21-26 	<p>Lunedì V Settimana di Pasqua.</p>	<p>“Il Difensore che invierà il Padre vi insegnerà e ricorderà tutto”. Egli sta facendo già la sua opera in te quando ascolti la sua Parola e compi il suo mandato: Amerai!</p>
<p>Martedì 24 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 7,51-8,1a • Salmo 30 • Gv 6,30-35 	<p>Martedì V Settimana di Pasqua.</p>	<p>“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”. Qui è il grande dono di Gesù. A che cosa ti giovano l'affanno smisurato e i tuoi piani di potere, di possesso e di prestigio, se perdi la pace basata nella giustizia e la fraternità?</p>
<p>Mercoledì 25 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 15,1-6 • Salmo 121 • Gv 15,1-8 	<p>Mercoledì V Settimana di Pasqua Commemorazione di santa Maria Maddalena di Pazzi, vergine (Calendario, pp. 157-162)</p>	<p>A che cosa ti giova pensare che sei seguace di Gesù, se non sei vincolato a Lui per mezzo dell'ascolto della sua Parola, della comunione con Lui, della preghiera e del fuoco che spinge a vivere dalla sua causa?</p>
<p>Giovedì 26 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 15,7-21 • Salmo 95 • Gv 15,9-11 	<p>Giovedì V Settimana di Pasqua. Memoria di san Filippo-Neri, presbitero</p>	<p>“Rimanete nel mio amore”. L'amore del Padre per suo Figlio, l'amore di Gesù per i suoi discepoli, l'amore che Egli ha per te, e attraverso te, per l'intera comunità. Amare come amano il Padre ed il Figlio, è fonte di piena felicità.</p>
<p>Venerdì 27 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 15,22-31 • Salmo 56 • Gv 15,12-17 	<p>Venerdì V Settimana di Pasqua.</p>	<p>Non si tratta di amare in qualsiasi modo, ma come ha fatto Gesù. La sua generosità e donazione senza limiti ti rendono ai suoi occhi, non servo, bensì amico. Una cosa ti chiede soltanto: lasciati guidare dai suoi comandamenti che, paradossalmente, liberano e danno vita.</p>
<p>Sabato 28 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 16,1-10 • Salmo 99 • Gv 15,18-21 	<p>Sabato V Settimana di Pasqua.</p>	<p>L'attuale “svantaggiosa” situazione della Chiesa, la perdita del suo potere, i suoi privilegi e il suo prestigio umano, era già avvertita da Gesù. Sei ancora disposto a seguirlo, nonostante l'avversità “contro culturale” che significa la sua proposta?</p>

<p>Domenica 29 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 8,5-8.14-17 • Salmo 65 • 1Pedro 3,15-18 • Gv 14,15-21 	<p>Domenica VI di Pasqua</p>	<p>“Non vi lascerò orfani... Il Padre vi darà un altro Consolatore”. A che cosa ti giova mettere tutta la tua fiducia in te stesso o nelle sicurezze umane, se perdi la pace che dà il grande dono di Dio: lo Spirito, forza del suo amore?</p>
<p>Lunedì 30 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 16,11-15 • Salmo 149 • Gv 15,26-16,4a 	<p>Lunedì VI Settimana di Pasqua.</p>	<p>Lo Spirito promesso da Gesù, difenderà il discepolo dalla menzogna, dalla mediocrità e dalla vigliaccheria. Invocalo con fiducia, Egli viene a te costantemente, Egli ti farà vivere in atteggiamento lucido e vigilante.</p>
<p>Martedì 31 di Maggio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Sof 3,14-18, o bien. Rm 12,9-16b • Responsorial. Is 12,2-6 • Lc 1,39-56 	<p>Martedì VI Settimana di Pasqua. Festa della Visitazione della Vergine Maria.</p>	<p>Due donne incinte stanno per “dare alla luce” una nuova storia. Questa notizia deve essere raccontata e suscitare “salti di gioia”. Anche su di te il Signore ha posto il suo sguardo. Anche in te, vuole continuare a fare “cose grandi” e trasformare la sorte degli umili.</p>
<p>Mercoledì 1 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 17,15.22-18,1 • Salmo 148 • Gv 16,12-15 	<p>Mercoledì VI Settimana di Pasqua. Memoria di san Giustino, martire.</p>	<p>Restano ancora molte cose che Gesù vuole dirti. Ma ora, Egli si avvale dell'illuminazione che dà il suo Spirito. Lo invochi? Ti lasci orientare da Lui? Permetti che Egli si avvalga di te per continuare a pronunciare la Parola di Gesù?</p>
<p>Giovedì 2 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 18,1-8 • Salmo 97 • Gv 16,16-20 	<p>Giovedì VI Settimana di Pasqua.</p>	<p>Quando t'invada la tristezza, quando le tue sicurezze sembrano fallire, quando nell'incertezza sperimenti la “assenza di Dio”, abbi fiducia nello Spirito di Gesù. La tua tristezza si muterà in allegria.</p>
<p>Venerdì 3 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 18,9-18 • Salmo 46 • Gv 16,20-23a 	<p>Venerdì VI Settimana di Pasqua. Memoria di san Carlo Lwanga e compagni, martiri.</p>	<p>Se nella tua vocazione missionaria non manca la sofferenza né l'avversità, prendi in considerazione che, vissute in unione con Cristo, esse racchiudono un'inaspettata fecondità. La donna incinta sa ciò che questo significa. Dare alla luce il Regno di Dio, presuppone il dolore e la croce.</p>
<p>Sabato 4 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 18,23-28 • Salmo 46 • Gv 16,23b-28 	<p>Sabato VI Settimana di Pasqua.</p>	<p>Impara a pregare il Padre nel nome di Gesù ed unito a Lui. Egli ha lasciato questo mondo e vive vicino al Padre per intercedere per te. Abbi fiducia. Nei crocevia di questo mondo, non sei solo.</p>



<p>Domenica 5 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 1,1-11 • Salmo 46 • Ef 1,17-23 • Mt 28,16-20 	<p>Domenica VII di Pasqua. Ascensione del Signore.</p>	<p>“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Ci saranno parole di consolazione e speranza più certe? Da esse non può sorgere in te altra risposta se non assumere la sfida missionaria alla quale ti lancia: vai, annuncia, testimonia l'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.</p>
<p>Lunedì 6 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 19,1-8 • Salmo 67 • Gv 16,29-33 	<p>Lunedì VII Settimana di Pasqua.</p>	<p>Se nei crocevia della vita sperimenti la verità delle parole di Gesù, domandati: A che cosa mi giova abbandonare il Signore se, oltre a perdere la pace, perdo il coraggio di affrontare con Lui il “mondo?”</p>
<p>Martedì 7 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 20,17-27 • Salmo 67 • Gv 17,1-11a 	<p>Martedì VII Settimana di Pasqua.</p>	<p>Ti senti unito a Gesù? Sei “dei suoi”? Coraggio! Sei affidato a Lui dal Padre. In Gesù, l'invitato, stai conoscendo il Padre e sei già nell'ambito della vita eterna. Questa è la “Gloria” che nessuno ti potrà strappare..</p>
<p>Mercoledì 8 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 20,28-38 • Salmo 67 • Gv 17,11b-19 	<p>Mercoledì VII Settimana di Pasqua.</p>	<p>Se nei tuoi crocevia, opti per Gesù e la sua causa, sei pieno di speranza. Egli prega il Padre per te, affinché tu non viva disorientato dal "mondo" e dai suoi disvalori. Egli non ti vuole "ex-comunicato", bensì nella stessa comunione trinitaria. Consacrato nella verità.</p>
<p>Giovedì 9 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 22,30, 23,6-11 • Salmo 15 • Gv 17,20-26 	<p>Giovedì VII Settimana di Pasqua.</p>	<p>La comunione, mistero di amore e di vita, può avere solo una finalità missionaria: "affinché il mondo creda". A che cosa ti giova il protagonismo individualista, se perdi l'unione col Padre, con Gesù e coi tuoi fratelli?</p>
<p>Venerdì 10 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 25,13-21 • Salmo 102 • Gv 21,15-19 	<p>Venerdì VII Settimana di Pasqua.</p>	<p>“Mi ami più di costoro?”. Non importano le tue negazioni della vita passata. Oggi hai un'opportunità per la vera conversione, per l'amore senza limite, per riprendere il cammino della sequela, per collaborare con Lui portando al mondo pace e riconciliazione.</p>
<p>Sabato 11 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 11,21b-26,13,1-3 • Salmo 97 • Mt 10, 7-13 	<p>Sabato VII Settimana di Pasqua. Festa di san Barnaba, Apo- stolo e co-pa- trono.</p>	<p>Se hai optato per Gesù, hai una missione: annunciare che il Regno è vicino e lottare per un mondo più “salutare”, più umano, più rivolto verso gli svantaggiati. Questa missione può essere soltanto opera dell'amore gratuito che viene da Dio.</p>
<p>Domenica 12 di Giugno</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Atti 2,1-11 • Salmo 103 • 1Cor 12,3b-7.12-13 • Gv 20,19-23 	<p>Domenica di PENTE- COSTE.</p>	<p>Lascia che la <i>Ruah</i> di Dio, insufflata in te, susciti vita nuova. Lascia che essa “faccia nuove tutte le cose”. Lascia che essa cancelli le colpe e favorisca il perdono. A che cosa ti giova vivere rinchiuso e pieno di paure, quando si perdono tante opportunità di pace, di riconciliazione e di speranza?</p>

6. Per approfondire

Allegato I: SANTIFICAZIONE DEL MONDO E SALVAGUARDIA DEL CREATO (Exhortación postsinodal *Sacramentum Caritatis*, n. 92)

Infine, per sviluppare una spiritualità eucaristica profonda, capace di incidere significativamente anche nel tessuto sociale, è necessario che il popolo cristiano, che rende grazie per mezzo dell'Eucaristia, abbia coscienza di farlo in nome dell'intera creazione, aspirando così alla santificazione del mondo e lavorando intensamente a tal fine.(249) L'Eucaristia stessa getta una luce potente sulla storia umana e su tutto il cosmo. In questa prospettiva sacramentale impariamo, giorno per giorno, che ogni evento ecclesiale possiede il carattere di segno, attraverso il quale Dio comunica se stesso e ci interpella. In tal maniera, la forma eucaristica dell'esistenza può davvero favorire un autentico cambiamento di mentalità nel modo con cui leggiamo la storia ed il mondo. La liturgia stessa ci educa a tutto questo, quando, durante la presentazione dei doni, il sacerdote rivolge a Dio una preghiera di benedizione e di richiesta in relazione al pane e al vino, « frutto della terra », « della vite » e del « lavoro dell'uomo ». Con queste parole, oltre che coinvolgere nell'offerta a Dio tutta l'attività e la fatica umana, il rito ci spinge a considerare la terra come creazione di Dio, che produce per

noi ciò di cui abbiamo bisogno per il nostro sostentamento. Essa non è una realtà neutrale, mera materia da utilizzare indifferentemente secondo l'umano istinto. Piuttosto si colloca all'interno del disegno buono di Dio, per il quale tutti noi siamo chiamati ad essere figli e figlie nell'unico Figlio di Dio, Gesù Cristo (cfr Ef 1,4-12). Le giuste preoccupazioni per le condizioni ecologiche in cui versa il creato in tante parti del mondo trovano conforto nella prospettiva della speranza cristiana, che ci impegna ad operare responsabilmente per la salvaguardia del creato.(250) Nel rapporto tra l'Eucaristia e il cosmo, infatti, scopriamo l'unità del disegno di Dio e siamo portati a cogliere la profonda relazione tra la creazione e la « nuova creazione », inaugurata nella risurrezione di Cristo, nuovo Adamo. Ad essa noi partecipiamo già ora in forza del Battesimo (cfr Col 2,12s) e così alla nostra vita cristiana, nutrita dall'Eucaristia, si apre la prospettiva del mondo nuovo, del nuovo cielo e della nuova terra, dove la nuova Gerusalemme scende dal cielo, da Dio, « pronta come una sposa adorna per il suo sposo » (Ap 21,2).

Allegato II: AUNQUE ES DE NOCHE (San Giovanni della Croce)

*Qué bien sé yo la fonte que mane y corre,
aunque es de noche.*

Aquella eterna fonte está escondida,
que bien sé yo do tiene su manida,
aunque es de noche.

Su origen no lo sé, pues no le tiene,
mas sé que todo origen de ella tiene,
aunque es de noche.

Sé que no puede ser cosa tan bella,
y que cielos y tierra beben de ella,
aunque es de noche.

Bien sé que suelo en ella no se halla,
y que ninguno puedi vadialla,
aunque es di noche.

Su claridad nunca es oscurecida,
y sé que toda luz di ella es venida,
aunque es di noche.

Sé ser tan caudalosos sus corrientes.
que infiernos, cielos riegan y las gentes,
aunque es de noche.

El corriente que nace de esta fuente
bien sé que es tan capaz y omnipotente,
aunque es de noche.

El corriente que de estas dos procede
sé que ninguna de ellas le precede,
aunque es de noche.

Aquesta eterna fonte está escondida
en este vivo pan por darnos vida,
aunque es de noche.

Aquí se está llamando a las criaturas,
y de esta agua se hartan, aunque a oscuras
porque es de noche.

Aquesta viva fuente que deseo,
en este pan de vida yo la veo,
aunque es de noche.

Dice San Pablo: «Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo» (Rm 10,9). Pertanto, la risurrezione non ha solo conseguenze per la persona di Gesù, ma anche per noi. Quali sono queste conseguenze?

- **La risurrezione di Gesù crea una nuova umanità.** Ri-compone definitivamente l'amicizia tra Dio e gli uomini, e apre a questi la fonte della vita divina. Gesù risuscitato trascina nel suo trionfo tutti gli uomini perché ha il potere di trasformarli a sua immagine, liberandoli dalla schiavitù del peccato e delle sue conseguenze: la morte e il male fisico, morale e psicologico. Questa ripercussione benefica di Cristo risuscitato per l'uomo, è molto bene illustrata nella guarigione operata da Pietro, dell'invalido che chiedeva elemosina nel Tempio. L'apostolo gli diede ciò che di meglio aveva, il dono di Cristo risorto: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!» (At 3,6-8). Il vigore fisico recuperato e il gioia spirituale dell'invalido che fa un salto e si mette a lodare Dio, è segno della nuova umanità inaugurata e realizzata dalla risurrezione di Gesù. L'uomo recupera la sua libertà integrale.

- **La risurrezione di Gesù è il compimento della speranza umana d'immortalità.** L'uomo non si è mai abituato a morire, ha sempre sognato di vivere per sempre, ma la dura esperienza della vita l'ha sempre amareggiato con la prospettiva della sofferenza inevitabile e della morte. Ebbene, ora scopre che il dolore e la morte non sono l'ultima parola, che la vita non è un enigma senza meta né uscita. Ciò che è accaduto a Gesù accadrà anche a noi, la sua risurrezione è fondamento e garanzia della nostra.

- **La risurrezione di Gesù ci dà una nuova luce e una nuova energia per sopportare le difficoltà della vita.** In essa abbiamo imparato che Dio non è uno che si compiace delle ingiustizie, come quella di uccidere il miglior uomo che ci sia stato sulla nostra terra. Dio non ha creato figli per perché vadano a finire nel dolore e nella morte. Da allora sappiamo che le nostre croci si trasformeranno in felicità, il nostro pianto in canti di festa. Che tutti quelli che lottano per essere ogni giorno più uomini, un giorno lo diverranno. Che tutti quelli che lavorano per costruire un mondo più umano e giusto, un giorno lo godranno. Che tutti quelli che credono in Cristo e lo seguono, un giorno sapranno cosa significhi vivere. Che tutti quelli che hanno sete di amore, un giorno saranno saziati.

- **La risurrezione di Gesù rende possibile il nostro incontro con lui.** Gesù è il Vivente che, stando già vicino al Padre per intercedere per noi, si fa presente nella nostra vita per accompagnarci nel nostro cammino: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). La vita di ognuno di noi la viviamo in due, io e Gesù. E questa presenza amorosa e liberatrice di Gesù nelle nostre vite acquista speciale vigore quando ci riuniamo per

la «frazione del pane». Perché nell'eucaristia, non solo ricordiamo la sua morte e la risurrezione, ma condividiamo realmente la sua vita divina, fino ad arrivare all'incontro definitivo.

- **La risurrezione di Gesù crea la Chiesa.** I discepoli si dispersero al momento della passione e della morte. Gesù risorto li convoca di nuovo e stabilisce definitivamente la sua famiglia, la Chiesa, che è la comunità di coloro che hanno conosciuto la Buona Notizia della risurrezione. In comunità si condivide e si ravviva l'esperienza del Risorto.

- **La risurrezione di Gesù c'invia come testimoni in tutto il mondo.** Nelle apparizioni, Gesù affidò ai suoi discepoli la missione definitiva: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). «Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,18-20).

- **La risurrezione di Gesù è esperienza di misericordia e di perdono.** Gesù perdona il tradimento di Pietro e l'abbandono degli altri discepoli, ciononostante a loro affida il ministero del perdono: «Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi» (Gv 20,22-23).

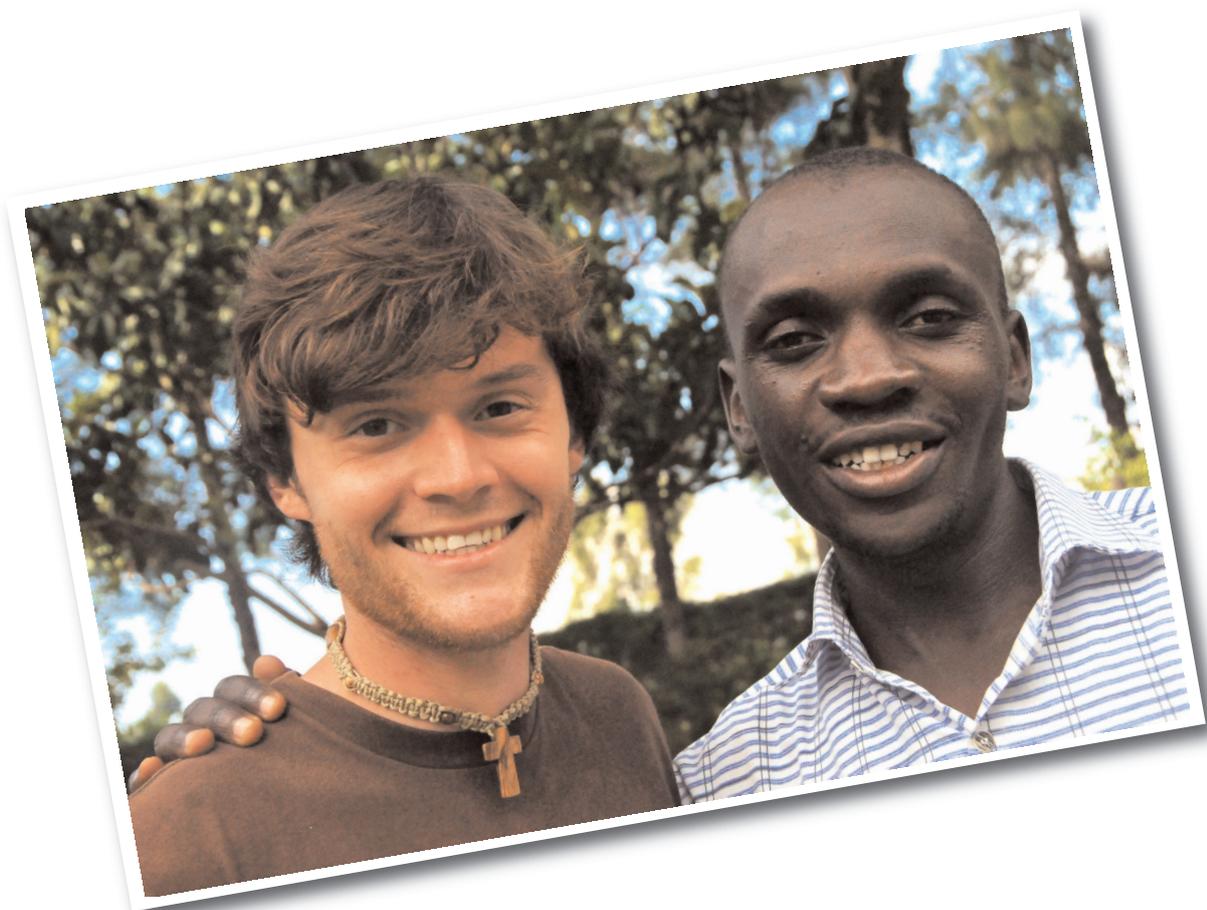
- **La risurrezione di Gesù è un avvenimento di vera promozione della donna.** I sentimenti profondi di fedeltà e di pietà delle discepole di Gesù, fecero scaturire in loro il coraggio di accompagnarlo fino alla croce e di essere le prime ad avvicinarsi al sepolcro. E Gesù le premiò facendo di loro le prime che ricevono l'annuncio giubilante della risurrezione, le prime ad incontrarsi col Signore risorto e le annunciatrici della notizia agli apostoli. Qui si produce una rivalutazione radicale della donna. Per gli ebrei, non valeva la pena perdere tempo insegnando la Legge alle donne. Per Gesù, esse non sono più le ultime bensì le prime a conoscere e trasmettere la verità fondamentale della sua risurrezione.

In vista dell'importanza centrale della risurrezione di Gesù per la nostra vita, andrebbe fatta un'ultima osservazione. La spiritualità e la pietà cristiana tradizionale hanno spesso insistito sulla necessità di seguire Gesù sofferente. Si spiega così l'importanza della Settimana Santa e delle venerabili pratiche pie come la «Via crucis». E ciò è rimasto plasmato nell'iconografia: Cristo crocefisso è l'immagine più frequente nelle chiese, nelle case e perfino per le strade. Seguiamo con uguale intensità Cristo glorificato? Sant'Ignazio di Loyola, nei suoi Esercizi Spirituali, vicino alla «Via crucis» (Via della croce), propone un «Vía lucis» (Via della luce), cioè, una contemplazione di quattordici apparizioni del Risorto. Non dovremmo noi cristiani di oggi insistere di più sulla spiritualità pasquale, essere più esperti nel canto della Pasqua, che è il canto alla vita, del trionfo definitivo di tutto ciò che è vita?

“Nella vita ci sono momenti in cui si mette in gioco la totalità dell'esistenza e si prendono decisioni che trascendono i dati del momento e delle quali non si può rendere conto per le sole ragioni intramondane. Momenti nei quali siamo stati trattati male ed invece di difenderci abbiamo taciuto. Momenti nei quali abbiamo dato un perdono che non solo non ci è stato pagato, ma è stato accolto come la cosa più naturale. Momenti in cui abbiamo obbedito non per evitare guai, ma solo a causa di quel Mistero silenzioso che è Dio e la sua volontà. Sacrifici che non ci procuravano gratitudine, né riconoscimento, neanche soddisfazione interiore. L'esperienza della solitudine totale. Decisioni delle quali saremo sempre responsabili, nate totalmente dalla nostra intima e più profonda coscienza, perché non c'era ormai nessuno che potesse consigliare o fare un po' di luce o semplicemente condividere la responsabilità. Abbiamo cercato di amare Dio, lì dove non ci sentivamo portati da nessuna corrente di entusiasmo, lì dove tutto

ci sembrava vuoto e senza senso e dove desideravamo solo sparire? Abbiamo cercato di compiere qualche dovere che sperimentavamo solo come la pura negazione di noi stessi, come una sciocchezza radicale per la quale nessuno dovrebbe ringraziarci?, siamo stati buoni con persone nelle quali la nostra bontà non avrebbe avuto più alcun eco non già di gratitudine: bensì di riconoscenza?

Se da tutta questa catena riusciamo ad estrarre le autentiche esperienze che hanno reso possibile che tutto ciò accadesse, allora abbiamo fatto l'esperienza dello Spirito Santo. L'esperienza che lo Spirito è qualcosa di più di un pezzo di questo mondo, l'esperienza che il senso dell'uomo non si esaurisce nella fortuna di questo mondo, l'esperienza di un'audacia fiduciosa che non proviene dai successi di questo mondo e, in una parola, l'esperienza di Dio, della chiamata del suo Spirito, che si è fatto realtà per noi nell'incarnazione e nella morte di Cristo.



indice

1. A partire dalla vita	3
<i>Esercizio 1: Diario utopico</i>	4
2. Riflessione	5
“Chicco di trigo e spiga”	5
<i>Esercizio 2: Il seme che cresce</i>	6
Quid Prodest nel percorso dei “cinquanta giorni”	6
Itinerario pasquale, alla luce della Parola	6
<i>Esercizio 3: Autoesame per una Congregazione che serve la Parola</i>	11
<i>Esercizio 4: Il cammino liturgico della Pasqua</i>	16
Con Maria, nella Chiesa-Sposa che dice: Vieni!	17
<i>Esercizio 5: Santa Maria del Quid Prodest</i>	18
3. Per l’incontro comunitario	19
4. Suggestioni per la <i>lectio divina</i> e la preghiera personale	21
5. Per approfondire	28
Allegato I: Santificazione del mondo e salvaguardia del creato (Benedetto XVI)	28
Allegato II: Aunque es de noche (San Giovanni della Croce)	28
Allegato III: Che cosa significa la risurrezione di Gesù per noi? (M. Payá)	29
Allegato IV: L’esperienza dello Spirito (Karl Rahner)	30

La Fucina nella Vita Quotidiana

Quid Prodest - 2011